

CCCXXI SEDUTA

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

Commissioni legislative (Assenze di componenti)

Disegni di legge:

« Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (375-30/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	861
NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	861
SCATURRO	862

« Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (Discussione):

PRESIDENTE	863, 871, 872, 873
MESSINA	863
RIZZO	869
FASINO, Presidente della Regione	871

Interpellanze (Per la data di svolgimento):

PRESIDENTE	861, 871
DE PASQUALE	860, 861, 871
NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	861
FASINO, Presidente della Regione	861
GRAMMATICO	871

Interrogazione (Annunzio)

Sulla sciagura in un cantiere di Messina:	
PRESIDENTE	860
MESSINA	858
NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti	859
RIZZO	859
CAPRIA	859
DI BENEDETTO	860
PARISI	860
MARINO GIOVANNI	860

Pag.

Iocolano, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

Iocolano, segretario ff.:

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se è a conoscenza che il signor Modica, membro del Consiglio di amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo di Caltanissetta, è stato assunto quale impiegato presso l'Ente stesso, previe dimissioni dall'incarico di amministratore e opportuno riconoscimento della qualifica di invalido civile.

Premesso ciò l'interrogante chiede di sapere se l'Assessore reputi moralmente corretta tale assunzione e se non ritenga necessaria promuovere relativa inchiesta allo scopo di accertare eventuali favoritismi e responsabilità » (1017).

CARFÌ.

Assenze di componenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'articolo 69, secondo comma, del Regolamento interno dell'Assemblea, che l'onorevole Pizzo

La seduta è aperta alle ore 18,05.

è stato assente, senza che abbia ottenuto regolare congedo, alla riunione della V Commissione legislativa del 3 luglio 1970.

Su una sciagura verificatasi in un cantiere di Messina.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il giorno 7 scorso si è verificata a Messina una grave sciagura nella quale hanno trovato la morte quattro operai mentre altri cinque sono rimasti feriti. Ancora quattro omicidi bianchi, quattro famiglie distrutte, si aggiungono alla lunga catena di veri e propri delitti che restano in genere impuniti su cui si versano lacrime, mentre da parte delle autorità, vengono espressioni di solidarietà, ma niente altro che questo.

Nella località Torre Faro di Messina è la seconda volta che si verificano sciagure di questo tipo. Alcuni anni or sono sono morti altri tre lavoratori, in una circostanza quasi analoga. Si fa sempre più strada la convinzione che la vita dei lavoratori cede il passo al profitto degli speculatori, che i sistemi di sicurezza non sono rispettati, che le forze adette alla prevenzione e al controllo della sicurezza dei lavoratori sono volutamente inefficienti ovvero inadeguate. Dai primi elementi emersi le nostre indicazioni trovano chiara conferma; il conduttore di acciaio dello elettrodotto sullo stretto di Messina è infatti piombato a terra, uccidendo, con la sua enorme forza d'urto, quattro operai e ferendone altri. E' piombato a terra in conseguenza della rottura di un cavo di trazione manovrato dagli stessi operai e senza la presenza di tecnici. Due fatti inconfutabili sono, quindi, alla base di questa tragedia che colpisce una famiglia siciliana e altre tre famiglie del Nord Italia:

1) il cavo di trazione non era idoneo perchè vecchio e non in grado di trattenere il grosso conduttore di acciaio che pesava diverse tonnellate;

2) l'assenza di tecnici necessari per lavori così difficili.

La stampa ha riportato ieri e anche oggi il

fatto eccezionale, grave, che questi operai lavoravano da soli, senza alcuna direzione, senza la presenza di tecnici responsabili per lavori che richiedono la più larga sorveglianza.

Ma nella specie noi riscontriamo una maggiore gravità, perchè la morte ha colpito dei lavoratori che prestavano la loro opera in un cantiere dell'Enel, cioè di un'azienda pubblica, di un'azienda dello Stato, che aveva appaltato i lavori ad una società privata, la Società anonima di elettrificazione. Ora, una azienda di Stato — questa è una delle questioni che viene avanti — non può a cuor leggero servirsi di una impresa privata che non offre garanzie per le attrezzature, per il numero e per la qualificazione del personale; non può servirsi di una società privata specie quando questa in altre occasioni è incorsa in fatti del genere. La stampa di oggi riporta che la Società anonima di elettrificazione, in lavori per conto dell'Enel, a causa della inadeguatezza delle sue attrezzature, ha dato luogo ad incidenti di questo tipo. Perciò non ci spieghiamo come si possa consentire che imprese di questo tipo partecipino ad aste pubbliche per lavori di grande responsabilità, per i quali occorrono attrezzature idonee oltre che personale idoneo.

Sono state aperte due inchieste, una giudiziaria e una amministrativa. Una inchiesta viene anche portata avanti dalla Società anonima di elettrificazione, una dall'Enel e un'altra dall'Ispettorato del lavoro su disposizione del Ministro del lavoro. Ma io credo che fondamentalmente bisognerebbe orientare le indagini su due punti nodali: prevenzioni e sorveglianza. Erano stati eseguiti gli accertamenti preventivi per la sicurezza dei lavoratori? No, non erano stati eseguiti perchè il cavo che teneva su il conduttore si è rotto, e questo vuol dire che era un cavo non collaudato, un cavo vecchio, assolutamente inidoneo.

E' stata esercitata la vigilanza sui lavori? E' totalmente mancata, tanto è vero che, come ho già detto, gli operai manovravano quelle attrezzature senza la presenza di tecnici.

Io credo che questa tragedia poteva assumere anche proporzioni più gravi. Non dobbiamo dimenticare che la località Torre Faro, dove è l'elettrodotto dell'Enel, un anno o due anni fa, non ricordo con precisione, fu evacuata per eseguire dei lavori di normale manutenzione dell'elettrodotto stesso. La gente che

vive in località Casabianca di Torre Faro si trova sempre sotto questo terribile incubo, è impaurita, non vuole restare, invoca protezione, invoca sicurezza, la invoca con gli operai che lavorano. E' un dramma di grandi proporzioni.

Noi chiediamo in questa sede che non ci sia solo un'espressione generica di cordoglio; chiediamo che il Governo della Regione intervenga con un congruo aiuto a favore delle famiglie che hanno visto i loro cari uccisi in questa terribile sciagura. Un aiuto congruo, completo, da parte del Governo regionale, ed una espressione di solidarietà che resti quasi scritta nella storia della nostra Assemblea, come espressione di una volontà politica protesa verso la trasformazione della tendenza al profitto in esigenza primaria di garantire l'incolumità dei lavoratori e delle popolazioni che abitano in quei posti dove i cantieri, anziché portatori di civiltà, diventano talvolta portatori di morte.

Il gruppo comunista chiede, quindi, espressamente un impegno del Governo della Regione a favore delle famiglie colpite dalla tragedia e in favore dei feriti, nonché un impegno affinché vengano eliminate, con una precisa volontà politica, le cause che danno luogo a tragedie del genere.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI, *Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo esprime il suo profondo cordoglio per la sciagura abbattuta sul cantiere di Torre Faro che ha falciato la vita di quattro lavoratori, ferendone altri. Il collega Messina ha accennato alle inchieste che sono in corso, come prevedono le leggi vigenti.

Il Governo regionale si renderà, attraverso la mia persona, promotore di proposte tangibili nei confronti delle famiglie delle vittime, nella prima riunione della Giunta di Governo che dovrebbe avvenire domani. Non ci resta che seguire responsabilmente le indagini in corso e trarre le eventuali conclusioni anche da parte nostra, dopo che saranno note le cause che hanno determinato questo grande disastro.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria esprimo il più vivo cordoglio ai familiari delle vittime. Mi domando però se possiamo limitarci ad esprimere le condoglianze di rito, oppure non dobbiamo che porci la domanda se siano state rispettate le leggi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Noi auspichiamo che le inchieste vengano svolte con la massima celerità e rigore al fine di colpire i responsabili perchè dei responsabili vi sono certamente, e nell'esprimere la nostra solidarietà, invitiamo il Governo a studiare gli opportuni provvedimenti per venire in aiuto concretamente e al più presto alle famiglie delle vittime.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista esprime la solidarietà nei confronti dei familiari delle vittime di questo infortunio sul lavoro, che per le sue dimensioni ha tutte le caratteristiche di una grave tragedia che non può non interessare i poteri costituiti. Noi non possiamo limitarci ad esprimere la solidarietà, ma dobbiamo anche affermare la esigenza che attorno alla infortunistica del lavoro, così drammaticamente sottolineata da questa grande sciagura, lo Stato, soprattutto il Governo nazionale e gli uffici periferici del Governo, assolvano concretamente al proprio potere ispettivo. E' chiaro, infatti, che questo incidente non può essere attribuito soltanto al caso fortuito, ma certamente è mancato anche quel grado di diligenza che si richiede per lavori nei quali è insito un pericolo così grave per la incolumità fisica dei lavoratori.

Il collega Messina ha lamentato fatti specifici e carenze specifiche nella organizzazione di questo cantiere e specialmente la mancanza di dirigenti tecnici sul luogo e nel cantiere di lavoro. Comunque, il fatto che siano in corso le inchieste, giudiziaria e amministrativa, ci induce ad una certa cautela nei giudizi, in attesa che da tali inchieste venga fuori la conoscenza della verità.

Noi siamo profondamente convinti, come gli

altri colleghi che sono intervenuti, che non si tratta soltanto di esprimere una solidarietà che arricchisca le pagine degli atti parlamentari della nostra Assemblea, ma di fare qualche cosa di più, nella misura in cui il Governo potrà farlo: un atto di solidarietà concreto nei confronti delle famiglie delle vittime e anche un atto di iniziativa politica, che può venire certamente dal Governo regionale, nel senso di assecondare le indagini amministrative, soprattutto quelle amministrative, affinché siano svolte con la dovuta celerità e con la dovuta diligenza per accertare, ove ve ne siano, le responsabilità in una tragedia di così grande dimensione.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo liberale desidero associarmi al cordoglio manifestato da questa tribuna dagli oratori che mi hanno preceduto, per l'immane tragedia che ha privato della vita quattro lavoratori, lasciando le loro famiglie nella più triste delle situazioni. Non entro nel merito dell'incidente perché non credo che sia compito nostro, dato che non abbiamo dati obiettivi per sapere se ci sono e di chi sono le responsabilità. Ma sono certo che le autorità tutorie, amministrative e giudiziarie, andranno in fondo, perché se c'è stata negligenza o trascuratezza, se c'è stata violazione di norme, i responsabili saranno puniti, perché non è giusto che chi va a lavorare metta a repentaglio la propria vita per la negligenza altrui.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Anche a nome del gruppo della Democrazia cristiana desidero esprimere il cordoglio più vivo per le famiglie così tragicamente colpite. Ci dobbiamo augurare e ci auguriamo tutti che, se vi sono dei responsabili, siano individuati e che, comunque, le indagini tecniche valgano ad evitare che nel futuro altre sciagure dello stesso tipo abbiano a verificarsi.

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Il Movimento sociale italiano sente il dovere di esprimere i sensi del più vivo cordoglio e della più sentita solidarietà alle famiglie delle vittime della grave sciagura di Messina. Noi ci auguriamo che vengano accertate le precise modalità dello incidente e individuati gli eventuali responsabili. Attendiamo anche che il Governo dia un segno tangibile di solidarietà umana verso le famiglie delle vittime.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea si associa al cordoglio, espresso da tutti i settori, per la gravissima sciagura di Messina nella quale hanno trovato la morte quattro lavoratori, uno dei quali, Maranzano Gaetano, era della città di Palermo. La Presidenza dell'Assemblea ha già fatto pervenire i sensi del cordoglio e della più viva solidarietà alle famiglie delle quattro vittime.

Per lo svolgimento di interpellanze.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, il nostro gruppo ha presentato giorni fa una interpellanza, la numero 354, rivolta al Presidente della Regione, che riveste una particolare importanza. In essa, infatti, noi chiediamo al Presidente della Regione di riferire, rendere conto, all'Assemblea di tutti i contatti che ha avuto durante questo periodo nella capitale della Repubblica intorno a problemi fondamentali che sono stati dibattuti tante volte in Assemblea, e cioè i problemi degli investimenti pubblici in Sicilia, per cui vi sono anche iniziative legislative in corso. Il collega Giacalone ha già sollecitato la fissazione della data di svolgimento di questa interpellanza. Altri gruppi hanno presentato interpellanze dello stesso tipo. Mi pare che sia doveroso che l'Assemblea sia informata direttamente dal Governo e non debba soltanto apprendere dai giornali le notizie sull'attività del Governo stesso.

Quando l'onorevole Giacalone ha sollecitato la trattazione di questa interpellanza, gli è

stato risposto dal rappresentante del Governo che la data sarebbe stata fissata al ritorno del Presidente della Regione, che era assente, appunto, per questi colloqui. Adesso che abbiamo appreso, sempre dai giornali, che l'onorevole Presidente della Regione è rientrato in sede, crediamo che sia doveroso da parte del Governo dare una risposta per la fissazione dello svolgimento di questa interpellanza. Prego il Presidente dell'Assemblea di fare in modo che ciò avvenga entro la seduta di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore Natoli, lei è in condizioni di fornire una risposta a nome del Governo?

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Signor Presidente, io desidero assicurare l'Assemblea che, come è dovere e desiderio del Governo, sarà certamente data risposta alla interpellanza entro un tempo brevissimo. Spero di potermi mettere a contatto, prima che la seduta abbia termine, col Presidente della Regione che è appena rientrato a Roma. Il Governo farà, quindi, conoscere la data certa di svolgimento dell'interpellanza, che non potrà cadere che nella settimana prossima, dato che per domani è convocata la Giunta di governo e al numero uno dell'ordine dei lavori ci sono le comunicazioni del Presidente alla Giunta di governo.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Ringrazio l'Assessore Natoli e spero che questa risposta ci venga fornita in serata. Siamo d'accordo per questa discussione nella prossima settimana.

Avevo dimenticato di aggiungere — e voglio farlo ora in modo che il rappresentante del Governo ne tenga conto — che ci pare indispensabile abbinare a questa discussione sul problema degli investimenti pubblici anche una relazione del Governo sulle trattative relative alla vertenza dei Cantieri navali riuniti del Tirreno di Palermo. Quando votammo la legge a sostegno dei lavoratori, votammo anche un ordine del giorno, a conclusione del quale, c'era l'impegno per il Presidente della Regione di riferire all'Assemblea tempestivamente circa l'esito di queste trattative sul problema di fondo, cioè sul problema della riapertura

e della gestione del cantiere. Si tratta di questioni che interessano l'Iri, che interessano trattative con gli enti di Stato, e che rientrano nel quadro degli investimenti pubblici. Quindi, vorremmo — anche senza presentare strumenti particolari — che il Presidente della Regione, nel rispondere alle interpellanze che sono state presentate, mantenga anche l'impegno che gli deriva dall'ordine del giorno approvato dall'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:
«Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento»
(375 - 80/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: «Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento».

Invito i componenti della Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo agli onorevoli colleghi che ieri la discussione di questo disegno di legge è stata sospesa, essendosi avvertita da varie parti la esigenza di un incontro. Vorrei conoscere qual è la situazione in questo momento.

NATOLI, Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti. Signor Presidente, ieri sera prima di sospendere i lavori, il Governo aveva presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 5, che poi ha ritirato riservandosi di ripresentarlo in termini più chiari nella seduta di oggi. E' quello che si appresta a fare.

Secondo l'emendamento che il Governo sta per presentare il dipendente dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento in servizio al 15 aprile 1970 viene destinato dall'Assessore al turismo della Regione siciliana a prestare servizio presso l'Azienda delle Terme di Acireale o di Sciaccà; il rapporto di lavoro continua ad essere regolato in base al contratto di categoria.

Ovviamente, si intendono ritirati gli emendamenti precedentemente presentati dal Governo all'articolo 5.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

VI LEGISLATURA

CCCXXXI SEDUTA

9 LUGLIO 1970

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Dichiaro di ritirare il mio emendamento soppressivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che l'Assessore al turismo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 5:

« Il dipendente dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento in servizio al 15 aprile 1970, viene destinato dall'Assessore del turismo, trasporti e comunicazioni della Regione siciliana a prestare servizio presso l'Azienda delle Terme di Acireale o presso l'Azienda delle Terme di Sciacca.

Il rapporto di lavoro continua ad essere regolato in base al contratto di categoria ».

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

DI MARTINO, Segretario:

« Art. 6.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si fa fronte utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 10833 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1969.

In dipendenza del precedente comma l'elenco numero 4 allegato allo stato di previsione della legge del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo è modificato come appresso:

SPESE CORRENTI

Capitolo 10833. - Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Oggetto del provvedimento

Partita che si riduce

— Provvedimenti per la scuola materna (in meno)

(Oneri
in milioni
di lire)

1,-

Partita che si aggiunge

— Soppressione dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento 1,-

Il Presidente della Regione è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

alla fine del primo comma, aggiungere le parole: « utilizzabili a norma della legge regionale 27 dicembre 1968, numero 36 »;

nel secondo comma, sostituire « 1.000.000 » con « 3.000.000 ».

Dichiaro aperta la discussione sull'articolo e sugli emendamenti.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti il primo dei due emendamenti del Governo testè annunciati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il secondo emendamento del Governo all'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intero articolo 6 nel testo risultante dopo l'approvazione degli emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

DI MARTINO, Segretario:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Discussione del disegno di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge posto al numero 2 del punto secondo dell'ordine del giorno: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

Dichiaro aperta la discussione generale.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che noi ci apprestiamo ad esaminare viene in Aula con la procedura speciale del richiamo. La prima Commissione non lo ha infatti esaminato, malgrado la procedura d'urgenza che ad esso era stata accordata e malgrado tutte le proroghe previste dal nostro Regolamento.

Il fatto che all'esame di questo disegno di legge si siano frapposti e si frappongano degli ostacoli di natura politica, è la più evidente dimostrazione che in questa Assemblea vi è, da parte delle forze politiche che sostengono il Governo e da parte dello stesso Governo, la volontà di ritardarne oppure impedirne la approvazione.

Eppure questo disegno di legge doveva e dovrebbe essere di facile approvazione. Il suo scopo, infatti, è quello di rimettere in vita una legge e consentire la conclusione di una inchiesta voluta, attraverso la legge del 31 luglio 1962, numero 20, dalla nostra Assemblea che, in quella occasione e in base a quella legge, ebbe a valutare sovranamente e liberamente le ragioni della costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta.

Allora quella inchiesta si interruppe per la fine della legislatura; ma, pur non essendo stata in grado di completare tutto l'iter e di

raccogliere tutti gli elementi, quella Commissione lasciò a noi del materiale prezioso, del materiale soprattutto indicativo dell'assoluta esigenza di completare l'inchiesta stessa.

Noi abbiamo avuto occasione, nel corso di questa legislatura, di intervenire più volte in Assemblea in occasione delle grandi lotte degli allevatori e specialmente in occasione della venuta a Palermo di tremila allevatori, nel corso della grande battaglia che si è avuta in una zona particolare della Sicilia: i Nebrodi. Abbiamo avuto più volte occasione di discutere della Forestale e dell'attività svolta dall'Assessorato agricoltura e foreste in direzione di una data politica nella nostra Regione. Abbiamo avuto occasione di valutare quella politica, di criticarla e di aggiungere ai vecchi elementi che erano stati acquisiti dalla Commissione parlamentare, presieduta dallo onorevole Bonfiglio, una serie di altri elementi.

Ricordo che in occasione di una discussione in Assemblea io ebbi a fornire alcuni elementi che erano emersi dalla inchiesta fatta dalla Commissione istituita con la legge del 31 luglio 1962, e che ritengo valga la pena ora di riproporre qui all'attenzione del Governo e dei colleghi.

Gli elementi acquisiti da quella Commissione dovrebbero indurci ad una seria riflessione, non solo per valutarne gli aspetti da un punto di vista morale, ma anche per valutarli da un punto di vista politico; non solo per scavare nel passato, ma per vedere, attraverso il passato, quali elementi debbano essere inseriti nella nostra legislazione, quali accorgimenti, quali iniziative debbano essere portate avanti per far sì che tutto il settore delle foreste non resti un settore chiuso di speculazione, di profitto, di clientela, ma sia un settore aperto a quelle che sono le profonde esigenze della vita economica e sociale della nostra regione.

L'inchiesta allora valutò alcuni fatti che avevano soprattutto riferimenti all'acquisto di una serie di feudi allo scopo di costituire il patrimonio forestale della Regione siciliana. La Commissione, su questa circostanza, acquisì elementi di grande interesse e di grande valore che vennero elaborati dal punto di vista tecnico. Vi fu allora, da parte della Commissione, l'impegno di approfondire tecnicamente alcuni dati per vedere se era giusto procedere all'acquisto di determinati feudi.

di; se quei feudi erano stati pagati al prezzo giusto, al prezzo dovuto, o se invece era stato dilapidato denaro della Regione siciliana in attività non pertinenti alla costituzione del patrimonio forestale. Dalle perizie, i prezzi pagati risultarono esorbitanti nei confronti di quello che era il valore reale.

Abbiamo elementi che provengono da una indagine analitica e seria che venne fatta dal professore Scrofani, su mandato della Commissione parlamentare d'inchiesta. Sono venuti così alla luce alcuni fatti che io sono venuto a denunciare a questa Assemblea in un momento molto difficile dello scontro che si era aperto tra gli allevatori, da una parte, e la politica del Governo della Regione dall'altra. Il feudo Pileci venne acquistato dalla Azienda forestale per il prezzo di 111 milioni e venne valutato dalla perizia del professore Scrofani 51 milioni; il feudo Sollazzo Verde venne acquistato per 255 milioni e venne valutato, sempre dal professore Scrofani, 75 milioni. Questi sono i casi più eclatanti a cui si aggiungono una serie di altri casi che, se dal punto di vista del prezzo, della quantità, del valore, non raggiungono quelli del feudo Pileci e del feudo Sollazzo Verde, è pur vero che sono indicativi di un modo generale di procedere.

I casi che citavo allora e che voglio ripetere in questa Assemblea sono questi: nel comune di Randazzo a favore della ditta Montalbano, un feudo venne stimato 39 milioni e pagato 52 milioni; susseguentemente la perizia Scrofani valutò lo stesso feudo 25 milioni; fondo Stancampiano nel comune di Randazzo: offerti in un primo tempo dall'Amministrazione regionale 39 milioni 650 mila lire, stima del lodo arbitrale 55 milioni, venne pagato 55 milioni; il valore reale del fondo è stato valutato in 32 milioni; feudo Li Perni nel comune di Tortorici: è stato pagato 148 milioni ed è stato valutato susseguentemente 100 milioni; feudo Pappalardo nella zona di Maletto nel comune di Bronte: pagato dalla Amministrazione regionale 120 milioni, valore reale 98 milioni; Fondo Rivera nel comune di Trabia: pagato 117 milioni, valore reale 51 milioni; fondo Lupico nel comune di Mazzarino: pagato 9 milioni 888 mila lire, valutato 6 milioni; fondo De Michele nel comune di Burgio: pagato 72 milioni, valore attribuito dalla perizia Scrofani 52 milioni; fondo Pecoraro nel comune di Francavilla: pagato 49

milioni, valore attribuito dalla perizia Scrofani 26 milioni.

Gli onorevoli colleghi si renderanno immediatamente conto che la Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Bonfiglio fece dei passi in avanti e appurò determinati punti, determinati elementi. Questa fu una prima acquisizione. Nel corso delle lotte condotte dagli allevatori sui Nebrodi, nella provincia di Messina, e nella provincia di Enna, nel 1968, venne fuori una serie di altri elementi sui quali la Commissione d'inchiesta nominata con la legge del 1962, non ha potuto indagare. Riguardavano il rimboschimento, somme enormi spese dall'Assessorato agricoltura e foreste quando le due branche dell'amministrazione erano unite e successivamente dall'Amministrazione delle foreste; appalti per centinaia e centinaia di milioni, opere collaudate, opere non eseguite; appaltatori arricchiti, quindi, attraverso opere non realizzate, con corresponsabilità dell'Amministrazione regionale nell'aver collaudato quelle opere; pagamento di opere non fatte, per ben due volte: quando le opere si sarebbero dovute eseguire e quando i rimboschimenti falliti venivano... danneggiati attraverso una serie di incendi che volutamente e dolosamente venivano appiccati nelle campagne al fine di far sparire ogni traccia del lavoro non fatto, delle opere non realizzate.

Sono venuti fuori elementi che dimostrano come pure l'apparato burocratico della Regione siciliana e della Cassa per il Mezzogiorno si sia in genere dimostrato non solo ignorante e incapace, ma posto al servizio della speculazione degli appaltatori e quindi dei proprietari evasori della riforma agraria. Non dobbiamo dimenticare che uno dei modi di evadere la legge della riforma agraria votata da questa Assemblea fu per i grandi agrari la forestazione; il tentativo, cioè, di dare alla Regione siciliana le terre per costituire il patrimonio forestale e quindi sfuggire alle norme della riforma agraria, ovvero di avere i fondi necessari per le opere di sistemazione del suolo e in tal modo sfuggire alla riforma agraria. Questo apparato burocratico ha agito in piena combutta con l'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste e con la Cassa per il Mezzogiorno. E' venuta fuori una serie di elementi che fanno della Regione siciliana, dell'Azienda forestale, della Cassa per il Mezzogiorno, elementi di una speculazione volta in

una sola direzione: non costituire il patrimonio forestale della Regione, ma addossare alla Regione siciliana tutti gli elementi negativi che vi erano e vi sono nelle campagne siciliane.

Accanto a questi, sono emersi elementi di prepotenza, di mafia, di vessazioni e di corruzione portati avanti dalle forze di polizia che fanno capo all'apparato forestale. La polizia forestale, che dovrebbe avere il compito della salvaguardia e della tutela del patrimonio boschivo della Regione, nonché della salvaguardia e della tutela del patrimonio boschivo dei privati, quando questo è di interesse pubblico, è stata posta ed ha lavorato al servizio dei gruppi di speculatori e dei gruppi di appaltatori e questo ha fatto non solo perché ha consentito, chiudendo gli occhi, che si sviluppasse gli incendi nelle campagne siciliane, ma perché in tutte le zone dove ha operato, la polizia forestale è stata o è divenuta centro di potere, di corruttela, di clientelismo; non a guardia dei boschi, ma a guardia degli appaltatori, a guardia e nell'interesse degli speculatori.

La maggior parte di tutti questi fatti che noi denunciavamo sono avvenuti in periodi o hanno avuto il loro epicentro nei periodi più tristi della nostra Regione. Un periodo fu quello durante il quale era Assessore l'onorevole Occhipinti, oggi non più deputato in questa Assemblea; l'altro, che è il più nefasto, è quello durante il quale era Assessore alle foreste l'onorevole Germanà, che ancora siede in questa Assemblea regionale, che è stato un maestro nel modo di realizzare, e soprattutto in determinate zone della provincia di Messina, il connubio più sporco e più aperto tra speculatori, appaltatori e venditori diversi. E' stato il tramite, vorrei dire, il più vivace e più interessante di tutta l'azione che ha portato avanti l'Amministrazione delle foreste allorché egli era Assessore alle foreste.

Quindi noi abbiamo avuto un potere politico, posto a protezione di loschi e oscuri interessi, pronto a piegarsi a questo stato di cose, ad accettarlo e agevolarlo pur di ricavare forza clientelare nelle varie elezioni. Non dobbiamo dimenticare che i capi dell'Amministrazione forestale nella provincia di Messina sono diventati tutti uomini di potere all'interno della Democrazia cristiana. Un capo dell'amministrazione forestale, Salutari, in provincia di Messina, diventò de-

putato della Democrazia cristiana, servendosi di coloro che vendevano terre all'Amministrazione regionale, degli appaltatori che prendevano gli appalti per rimboschimenti che non eseguivano, del personale che veniva assunto nel periodo elettorale, della polizia forestale che invece di essere un organo autonomo al servizio della giustizia, diventava un organo al servizio della Democrazia cristiana, nella ricerca di voti e nella ricerca di preferenze.

Nel corso dell'ultimo scontro che c'è stato tra gli appaltatori da una parte e il Governo della Regione dall'altra, la posizione assunta da Salutari negli anni che vanno dal 1950 al 1955 l'ha assunto l'altro ispettore della forestale di Messina, il dottor Giuliani, che è stato protetto in tutte le sue malefatte da parte dell'Amministrazione regionale, perché ancorato profondamente alla Democrazia cristiana, portatore di voti alla Democrazia cristiana, portatore di preferenze per l'onorevole Drago e per l'onorevole Gullotti. Solo così si è salvato l'Ispettore Giuliani, il quale è accusato da noi di una serie di malefatte che vanno dall'arricchimento illecito a favore di sua moglie e di alcuni maggiorenti della Democrazia cristiana, al falso in atti pubblici, per avere egli stesso distrutto una parte del protocollo, per esempio dell'Amministrazione forestale di Messina, al fine di protocollare pratiche in date arretrate. Eppure noi sappiamo che da parte dell'Amministrazione regionale non si interviene, malgrado queste malefatte siano state denunciate con grande forza attraverso interpellanze, attraverso interrogazioni, attraverso le iniziative più varie.

Tutta questa politica è stata portata avanti a danno dei braccianti, che sono rimasti disoccupati. Fu facile per un certo tempo dire a noi che la battaglia da noi condotta per la moralizzazione e per portare ordine nel settore delle foreste, era una battaglia che lasciava i braccianti disoccupati; la verità è che i braccianti che hanno veramente e seriamente lavorato nelle zone di forestazione sono stati pochi, e quei pochi sono stati assunti in maniera clientelare e sfuggendo completamente alle norme sul collocamento, perché i rimboschimenti non venivano fatti là dove doveva lavorare l'uomo, cioè negli alti pendii che necessitano di rimboschimenti e di opere di sistemazione e di conservazione del suolo, ma in genere nelle pianure, laddove, con alcuni mezzi meccanici si poteva realizzare il lavo-

ro. Si è venuta a creare, quindi, una situazione in cui i braccianti sono rimasti disoccupati, gli allevatori hanno visto morire il bestiame per mancanza di pascoli. E il dramma degli allevatori dei Nebrodi è questo. Noi abbiamo assistito ad un grande scontro degli allevatori contro l'Amministrazione regionale, che aveva una ragione precisa: la Regione siciliana d'accordo con la Cassa per il Mezzogiorno aveva vincolato tutte le terre pascolative e gli allevatori si erano ribellati. La ragione della ribellione sta in queste cifre: nell'anno 1968 nel comune di Capizzi, sono morti per fame 448 bovini e 1977 ovini, 188 animali fra equini e suini, provocando in una zona di miseria una perdita, sulla base dei prezzi di mercato, di 77 milioni 140 mila lire.

Io ho avuto occasione di avere, con delegazioni di allevatori, incontri con uomini di Governo, prima di tutto con l'onorevole Fasino, Presidente della Regione, che certamente non può sfuggire alle responsabilità che sono anche sue per essere stato Assessore all'agricoltura e foreste. L'onorevole Fasino ha dichiarato a noi candidamente che la Commissione d'inchiesta non deve essere rimessa più in vita perchè ormai è intervenuta la Magistratura che ha sequestrato una serie di atti e una serie di documenti; pertanto l'inchiesta parlamentare non avrebbe più alcun valore, alcun senso.

Io credo che su questa questione si debbano dire con estrema chiarezza due cose: prima di tutto che l'intervento della Magistratura, proprio perchè giunge nel corso dell'ultimo anno, probabilmente è un intervento determinato più da ragioni particolari, per venire incontro al Governo, che da ragioni di giustizia. Infatti intervenire l'anno scorso significava intervenire dopo che questi fatti erano stati coperti abbondantemente da ben due amnistie, mentre oggi ancora si aggiunge una terza amnistia e un terzo provvedimento di condono. I fatti, la Magistratura, non li ha conosciuti l'anno scorso. Quindi, se avesse voluto veramente intervenire, come ne aveva il dovere (se c'è una critica da fare, essa appunto riguarda la tardività dell'intervento) doveva intervenire nel 1961, nel 1962, allorchè la stampa parlò di questi scandali. Gli episodi che io ho citato un momento fa furono allora pubblicati su alcuni giornali; l'Assemblea regionale siciliana ebbe ad approvare una legge istitutiva della Commissione di inchie-

sta parlamentare. La Magistratura doveva muoversi nell'anno 1962, e non nel 1969, quando, perchè tardivo, il suo intervento sembra quasi protettivo in direzione di determinate forze, che ormai dal punto di vista penale non possono essere più colpite.

Ma, indipendentemente da questo, io credo che sbagli profondamente il Governo se ritiene che una Commissione parlamentare di inchiesta non si possa e non si debba costituire proprio perchè è intervenuta la Magistratura. La Magistratura deve giudicare sulla base di determinati atti, ma il compito di una Commissione parlamentare di inchiesta non è di ordine giudiziario, ma è una ricerca di responsabilità, è quello di guardare al modo come sono potuti avvenire fatti così eclatanti, all'indirizzo da dare alla politica della forestazione, al modo come bisogna programmare la forestazione in Sicilia, alle scelte che bisogna fare, dopo la esperienza del passato; vedere come è stato possibile, attraverso la protezione di un potere politico, la connivenza della burocrazia, arrivare a determinati punti. Il compito di una Commissione parlamentare d'inchiesta, quindi, è molto più ampio.

D'altra parte, in che cosa cozza la Commissione parlamentare d'inchiesta con l'indagine della Magistratura? Noi abbiamo dei precedenti al Parlamento nazionale. La Magistratura in Sicilia negli ultimi dieci anni si è occupata a più riprese, per esempio, del fenomeno della mafia e continua ad occuparsene, ma contemporaneamente procede l'attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Il Parlamento dopo che la Magistratura, a seguito della strage di Ciaculli, incominciò a svolgere l'azione di sua competenza, votò la legge che istituì la Commissione parlamentare contro la mafia. Lo stesso si può dire sul Sifar: la Magistratura procede per conto suo, sta portando avanti le indagini, ma il Parlamento nazionale ha istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sull'attività di questo importante organo dello Stato, sulla funzione, sul modo come ha lavorato.

Quindi, inchiesta della Magistratura non significa non fare l'inchiesta parlamentare. Sono due attività distinte, sono due poteri diversi, sono indagini che tendono ad un unico scopo ma con obiettivi profondamente di-

VI LEGISLATURA

CCCCXXI SEDUTA

9 LUGLIO 1970

versi. La Magistratura mira a punire i responsabili, il Parlamento nazionale, come il Parlamento regionale, deve mirare a far luce sul modo in cui determinate cose sono potute avvenire, per consentire al legislatore di procedere nella direzione più giusta.

Noi dobbiamo domandarci in sede politica come e perchè si sono prodotte queste situazioni scandalose. La prima domanda che noi dobbiamo farci è questa: i terreni che la Regione siciliana ha acquistato per costituire il patrimonio forestale e per fare opera di sistemazione del suolo erano proprio necessari per la bonifica forestale? Questa domanda credo che meriti una certa risposta da parte nostra. L'Amministrazione regionale ha acquistato, per esempio, nel comune di Tortorici, i feudi Abbadessa, Cartolari e Sollazzo Verde per farne patrimonio forestale regionale e per procedere alle opere di sistemazione del suolo e alle opere di forestazione. L'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana li ha acquistati nell'anno 1952; ebbene, da allora ad ora quei terreni ogni anno l'Amministrazione delle foreste li dà in affitto a determinati allevatori, e su quei terreni continua ad esercitarsi il pascolo, così come si esercitava una volta. Il che vuol dire che non erano necessari all'Amministrazione regionale, non rientravano nell'obiettivo di costituzione del patrimonio forestale della Regione siciliana, ma sono stati acquistati per favorire l'interesse di determinati proprietari, non per i fini istituzionali dell'Azienda delle foreste. Quindi, l'acquisto delle terre in Sicilia non è stato mai deciso dalla Regione siciliana, ma dai proprietari, i quali volevano vendere, volevano disfarsi dei terreni; ed è stato deciso d'accordo con gli assessori, d'accordo con i tecnici del Governo regionale, d'accordo con l'alta burocrazia della Regione siciliana.

A volte, onorevoli colleghi, noi ci domandiamo come fare per modificare la macchina burocratica della Regione, questa macchina così lenta, che non riesce a soddisfare le esigenze delle popolazioni. Però ci sono dei momenti in cui la macchina burocratica della Regione siciliana cammina di gran corsa, diventa svelta; nel corso di una giornata la burocrazia è capace di fare grandi cose, dal punto di vista della qualità e dal punto di vista della quantità.

Voglio portare un esempio che credo sia il

sintomo delle situazioni scandalose che si nascondono dietro certe pratiche burocratiche. Dal verbale del lodo arbitrale depositato presso la Cancelleria della Pretura di S. Agata Militello il 16 marzo 1959 e reso esecutivo il 14 ottobre 1959, risultano questi elementi: la ditta Rivera Gaetano aveva deciso di vendere all'Azienda delle foreste siciliane un terreno ricadente nel territorio di Militello Rosmarino in contrada Pileci. L'indennità di esproprio non venne accettata da parte della ditta Rivera perchè considerata troppo bassa. Lo Ispettorato compartimentale delle foreste di Messina prendeva l'iniziativa di concordare bonariamente con la ditta Rivera una nuova indennità di esproprio e ciò in base alla legge del 1926. Rimasto infruttuoso tale tentativo si rendeva necessaria la costituzione del collegio arbitrale che è previsto da una legge del 1923. L'Amministrazione foreste e rimboschimento della Regione siciliana designò come proprio arbitro l'ispettore forestale dottor Pietro Capuana, mentre la ditta Rivera designò come proprio rappresentante il geometra Battaglia Francesco, residente nel comune di Gela (questo comune viene nominato spesso, soprattutto perchè dal comune di Gela vengono il maggior numero dei tecnici).

Tutto questo come avviene?

La costituzione del collegio arbitrale avviene in data 21 aprile 1959. Ed ecco, onorevoli colleghi, dov'è lo scandalo: nella sola giornata del 21 aprile 1959 la pubblica Amministrazione, l'Amministrazione regionale riesce ad espletare tutta una serie di adempimenti che vi leggerò.

Decreto del Prefetto di Messina; questo decreto, emesso nella città di Messina, viene pubblicato lo stesso giorno, 21 aprile, presso il comune di Militello Rosmarino; la ditta Rivera lo stesso 21 aprile prende conoscenza di questi atti e rifiuta l'indennità di esproprio che viene offerta dal Governo della Regione; lo stesso giorno avviene il tentativo di bonario componimento; con lettera del 21 aprile, i consulenti dichiarano inutile il tentativo e lo stesso tentativo di bonario componimento fallisce. Quindi, nella giornata del 21 aprile avvengono ben sei operazioni, che vanno dal Prefetto di Messina alla pubblicazione degli atti, al sopralluogo, al controllo, al rifiuto, alla impossibilità da parte del collegio arbitrale di dare una risposta positiva. Il collegio

arbitrale, costituito dal dottor Capuana, ancora alto funzionario dell'Amministrazione delle foreste, dal geometra Michele Consentino e dal geometra Francesco Battaglia, decide di portarsi sul fondo, e vi si reca il 23 giugno. Si reca alla Pretura di S. Agata Militello; alle ore 10,00 giunge nella contrada Pileci, a piedi. Per percorrere quella distanza si debbono fare almeno quattro ore di strada, ma questa commissione arriva in contrada Pileci come risulta dal verbale ad un'ora di distanza. Fa un primo sopralluogo e rinvia lo stesso sopralluogo al giorno 30 giugno. Il 30 giugno il collegio completa l'esame delle terre (si tratta di 669 ettari); fa due perizie (una viene fatta dall'Ispettorato forestale ed una dalla ditta Rivera); la perizia dell'Ispettorato forestale è di 98 milioni; la stima del collegio arbitrale però è di 117 milioni perchè si giocava al rialzo; il collegio arbitrale, composto anche da tecnici della Regione siciliana, porta la stima a 117 milioni e decide di addossare alla Regione siciliana tutte le spese per la perizia e per i sopralluoghi. Il dottor Capuana, funzionario della Regione, per le spese di perizia incassa una parcella di 884 mila lire, mentre il geometra Battaglia, perito di parte, incassa un'altra parcella pure per 884 mila lire.

Ecco come si è arrivati all'acquisizione del feudo Bileci all'Azienda forestale del demanio della Regione siciliana. Ecco il modo svelto con cui procede la burocrazia regionale, il modo svelto con cui procede il dottor Capuana, che noi nel corso di questi ultimi due anni abbiamo visto posto a protezione degli interessi più arretrati ed in un certo senso più loschi che ci siano nell'ambito dell'Amministrazione delle foreste e temporeggiatore nell'applicazione di tutte le leggi che la Regione siciliana ha approvato a favore degli allevatori: prima la legge che concedeva il sussidio di 20 mila lire per ogni capo di bestiame, ora la legge sugli svincoli.

Questi, onorevoli colleghi, alcuni episodi che io ho voluto citare perchè il Governo deve dare una risposta alla nostra Assemblea proprio guardando a queste denunce che noi facciamo e che sono suffragate dai fatti e dai verbali. Accanto a questo, vi è tutto il problema della esecuzione dei rimboschimenti, degli appalti, della utilità e della convenienza degli appaltatori a eseguire i rimboschimenti

nella pianura, quindi per non realizzare le opere che avrebbero richiesto occupazione.

L'altro punto riguarda le gare di appalto; come si vincevano e come si vincono le gare di appalto nella Regione siciliana? Va detto anzitutto che nell'elenco degli appaltatori forestali della Regione siciliana non si può entrare; è difficile che un piccolo appaltatore venga invitato alle gare. Con la connivenza ancora oggi della Regione siciliana, dell'Assessorato all'agricoltura e foreste, gli appalti sono chiusi; ad essi possono accedere soltanto determinati appaltatori; c'è una connivenza della Regione siciliana, ancora oggi, con gli appaltatori. Gli appalti vengono aggiudicati al concorrente che più si avvicina alla media, ma siccome coloro che partecipano alla gara sono tutti d'accordo e tutti d'accordo presentano le buste, sin dal primo momento già si sa chi la deve vincere. Così si aggiudicano gli appalti, così gli appaltatori si arricchiscono, portano voti al potere politico, dividono con molta probabilità le grandi prebende, i grandi guadagni con l'alta burocrazia della Regione e forse vanno più in là della burocrazia della Regione.

L'onorevole Fasino ci diceva nel corso di un incontro che questa inchiesta non si deve fare. Ebbene, in tal caso il Governo dinanzi all'Assemblea dovrà assumere le sue responsabilità. Non fare l'inchiesta parlamentare sulle foreste significa oggi dare la dimostrazione che vi è la volontà politica precisa di proteggere coloro che sono stati alla direzione dell'Amministrazione delle foreste, proteggere e difendere gli alti burocrati, continuare sulla via della speculazione, sulla via della mortificazione degli interessi del popolo siciliano. Noi chiediamo, invece, che si giunga con molta serenità alla costituzione di questa Commissione. Il settore delle foreste, uno dei settori che mal onorano la nostra Regione, è un settore importante. Noi non facciamo questa battaglia soltanto per sollevare degli scandali. Noi sosteniamo l'esigenza della ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta perchè vogliamo che l'Assemblea regionale acquisisca tutti gli elementi sulle irregolarità perpetrate nel passato, sull'operato degli amministratori e sull'attività dell'Amministrazione delle foreste, in modo che la Regione siciliana, guardando a quello che è avvenuto, possa legiferare in modo più concreto per la salvaguardia non solo del denaro

della Regione, ma per la salvaguardia degli interessi del popolo siciliano.

La politica della forestazione in Sicilia è parte importante della battaglia per l'occupazione, della battaglia per dare lavoro ai braccianti, è parte importante per una programmazione democratica in agricoltura. Una programmazione democratica in agricoltura può sussistere ad una sola condizione: che sia impostata sulla difesa del suolo. Creare, dunque, tutte le grandi strutture a monte e a valle che sono necessarie per l'agricoltura (costruzione di argini lungo i torrenti, opere di rimboschimento sulle pendici dei monti) e tenere conto delle esigenze reali di una politica di difesa del suolo, non delle esigenze dei proprietari che vogliono vendere la terra o degli appaltatori che sollecitano progetti di rimboschimenti in determinate zone, o delle esigenze della Cassa per il Mezzogiorno, che opera in Sicilia sulla base di interessi propri, sottovalutando anche quelli che sono i poteri della Regione siciliana. Mentre è aperta nel nostro Paese la battaglia per l'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno, la Commissione parlamentare di inchiesta sulle foreste in Sicilia avrà la possibilità di dimostrare che la Cassa per il Mezzogiorno è un istituto superato e che non è possibile che continui ad elaborare programmi a Roma sulla base delle indicazioni degli appaltatori, dei proprietari. No! La Cassa per il Mezzogiorno se ne deve andare dalla Sicilia, se ne deve andare anche come istituzione nazionale. E portando avanti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle foreste avremo la possibilità di discutere anche di questo, di affondare il bisturi in questa triste realtà, del modo come ha operato la nostra Regione e come ha operato la Cassa per il Mezzogiorno.

Certo, noi sappiamo di urtare dei grossi interessi; interessi politici e interessi di speculazione, ma la battaglia da noi condotta, non solo nella nostra Assemblea, è legata alle esigenze della popolazione siciliana, alle esigenze dei braccianti, di avere lavoro attraverso una politica chiara di programmazione dei rimboschimenti, e degli allevatori di avere le terre per il pascolo, che vogliono migliorare, trasformare per passare dal pascolo brado al pascolo razionale, al pascolo più moderno.

In questa direzione vi sono attorno a noi grandi e importanti forze popolari che vanno dai braccianti al ceto medio della nostra cam-

pagna. Queste forze oggi vogliono lavorare, vogliono pulizia, vogliono una nuova politica, vogliono che i fondi della Regione vengano spesi bene, che la moralizzazione proceda di pari passo con la battaglia per la occupazione, con la battaglia per il lavoro, con la battaglia per dare alla nostra Regione un nuovo e più sano sviluppo.

La legge per l'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste si inquadra nella battaglia che noi vogliamo fare per costruire una nuova Regione; non la Regione dei proprietari, non la Regione degli speculatori, non la Regione degli appaltatori, dei cercatori di voti, ma una Regione profondamente legata alle ansie dei lavoratori siciliani, siano essi braccianti, siano essi allevatori. Questo è un momento importante dello sforzo che noi portiamo avanti per costruire in Sicilia una nuova Regione al servizio dei lavoratori e non a servizio dei profittatori e degli speculatori.

RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampia relazione del collega Messina, primo firmatario del disegno di legge al nostro esame, resta a me poco da aggiungere mi limito a fare solo alcune osservazioni. Il disegno di legge che ci accingiamo a discutere vuole rimettere in vigore la legge 31 luglio 1962, con cui si istituì una Commissione di inchiesta sull'attività dell'Assessorato alle Foreste. Come è noto allora l'inchiesta non fu conclusa a causa della fine della quarta legislatura. Nel presentare l'attuale disegno di legge noi ci prefiggiamo non solo di portare a chiarimento i problemi che allora spinsero l'Assemblea a decidere l'inchiesta, ma principalmente di far luce su tanti aspetti della politica forestale attuata in questi ultimi anni in Sicilia. Di fatti l'articolo 2 del disegno di legge estende l'indagine a tutte le attività dell'Amministrazione regionale delle foreste. In questo quadro, particolare attenzione dovrà essere rivolta ai criteri con cui vengono elargiti da parte degli Ispettorati alle foreste i contributi per i miglioramenti fondiari. In questo campo imperano i favoritismi in quanto solo chi ha grossi agganci politici con i dirigenti degli Ispettorati può ottenere i contributi mentre chi questi

agganci non ha, e cioè la quasi totalità dei piccoli proprietari, non ottiene alcun contributo.

Ci sono poi progetti di comodo, cioè progetti i cui lavori non saranno mai eseguiti, ma che verranno regolarmente liquidati. Abbiamo avuto e abbiamo all'Amministrazione delle foreste collaudi di comodo in cui migliaia di metri di muro a secco che esistono da anni vengono considerati come eseguiti di recente e regolarmente pagati. Sarebbe interessante, nell'eseguire tutte queste indagini, che la Commissione attuasce o desse disposizione di attuare saggi sui lavori eseguiti in appalto. Se, per esempio, la Commissione venisse in provincia di Messina e attuasce dei saggi in certi lavori che sono stati eseguiti nel torrente Naso, otterrebbe dei risultati certamente interessanti. Difatti nelle briglie che sono state costruite sul torrente Naso in prossimità dell'affluente Caputo, briglie eseguite circa tre anni addietro, invece di fondazioni e strutture in conglomerato cementizio (per ogni metro cubo di conglomerato ottanta centimetri cubi di ghiaia e 40 centimetri cubi di sabbia, come previsto da quel capitolato di appalto) la Commissione costaterebbe che le briglie sono state costruite con l'impiego dell'ottanta per cento di pietra e di solo il venti per cento di conglomerato. Se poi risalisse ancora il torrente e volesse esaminare le briglie che sono state eseguite nei pressi di Floresta, costaterebbe che alla base, alla fondazione, quelle briglie sono riempite solo di sabbia a secco.

Per quanto riguarda i rimboschimenti, il collega Messina ha parlato di esempi lontani. Io vorrei riferire qualche esempio recente. Abbiamo, sempre in provincia di Messina, il rimboschimento del bacino dell'Isola di Salina. Tre, quattro, cinque anni addietro in questo bacino montano sono stati eseguiti lavori, cioè vi è stata una perizia per cinquanta milioni di lavori; Direttore dei lavori l'ingegnere Giuliani, di cui altre volte abbiamo parlato in questa Assemblea. Possiamo affermare che sono stati eseguiti lavori per trenta milioni, mentre i lavori residui, cioè per altri venti milioni, sono stati eseguiti negli anni successivi e con fondi della manutenzione ordinaria, stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno o dall'Assessorato delle foreste.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del personale, più volte ci siamo interessati in questa

Assemblea dell'utilizzazione a scopi clientelari ed elettoralistici del personale dell'Ispettorato agrario e dell'Ispettorato alle foreste. Negli ultimi tempi siamo venuti a conoscenza che in un Ispettorato agrario di una nostra provincia ben cinque dipendenti da anni figuravano distaccati in quell'Ispettorato, mentre invece andavano solo a firmare, perchè espletavano solo l'attività di dirigenti della Democrazia cristiana. Per non parlare dei pensionati assunti irregolarmente come braccianti e poi utilizzati negli uffici e, come abbiamo avuto più volte l'occasione di denunciare, proprio per la esecuzione delle pratiche irregolari.

Perchè non ricordare qui, in Assemblea, quanto abbiamo avuto occasione di denunciare (ed è rimasto lettera morta), cioè il modo irregolare come sono stati elargiti i contributi agli allevatori nella provincia di Messina? Perchè non ricordare che è rimasta senza conseguenza la denuncia documentata che noi abbiamo fatto in questa Assemblea in ordine ai contributi agli allevatori di Tortorici che venivano distribuiti da persone di fiducia dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste previo pagamento di dieci-quindici mila lire?

La verità è, onorevoli colleghi, che gli organi periferici dell'Amministrazione delle foreste sono strumenti di sottogoverno, molto ambiti perchè producono molti voti, molte preferenze a determinati uomini politici; e ciò spiega l'impunità di cui godono certi dirigenti della Forestale che, nonostante le irregolarità che hanno commesso e che commettono, restano al loro posto e sono di fatto inamovibili. L'esempio di Giuliani, su cui certamente ritorneremo a parlare, è illuminante, ma non è l'unico. Sarebbe interessante controllare anche le fortune accumulate da certi dirigenti periferici della forestale. La Forestale per molti dirigenti periferici ha rappresentato e rappresenta una inesauribile miniera d'oro.

Onorevoli colleghi e onorevole Presidente, che senso ha parlare di moralizzazione, di corretta amministrazione, di nuova Regione, di svolta nella vita regionale, se questa Assemblea non dovesse essere d'accordo nell'istituire la Commissione d'inchiesta prevista dal disegno di legge al nostro esame? L'atteggiamento dei singoli gruppi nei riguardi di questo nostro disegno di legge è un banco di prova per quanti si richiamano ad una politica di

rinnovamento. Mi riferisco in particolare ai compagni del gruppo del Partito socialista italiano, ai colleghi della sinistra democristiana, ai colleghi del Partito repubblicano che del termine di moralizzazione, almeno durante la campagna elettorale, hanno il monopolio.

Se lasceremo integro, onorevoli colleghi, il bubbone della Forestale, noto non solo ai braccianti e agli allevatori ma a quanti sono al corrente di ciò che avviene nella nostra Isola, le affermazioni che da varie parti si levano sulla Regione di tipo nuovo non potranno acquistare mai credibilità.

Questi sono i motivi, onorevoli colleghi, per cui noi invitiamo questa Assemblea a volere approvare il disegno di legge in discussione.

Per lo svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Prima di continuare nello esame del disegno di legge, vorrei che il Presidente della Regione stabilisse — secondo l'impegno preso dall'Assessore Natoli all'inizio della seduta — la data di svolgimento dell'interpellanza numero 354 dell'onorevole De Pasquale e delle altre sullo stesso oggetto, una del Partito socialista italiano di unità proletaria e una del Movimento sociale, numero 355 e 356.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che una discussione utile sugli argomenti sollevati dalle interpellanze alle quali ci riferiamo possa verificarsi quando tratteremo — e spero al più presto — in Aula il disegno di legge che il Governo ha presentato dal novembre scorso appunto per consentire alla Regione una contrattazione con lo Stato per gli investimenti pubblici in Sicilia. In questo senso, quindi, ritengo che le interpellanze possano andare a turno ordinario, con l'impegno che se non dovessimo al più presto, e cioè prima della chiusura di questa sessione, discutere il disegno di legge, io sarei d'accordo di prelevare le interpellanze e trattarle a parte.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale ha facoltà di parlare.

DE PASQUALE. Il disegno di legge al quale ha accennato il Presidente della Regione ancora non è stato esaminato dalla Com-

missione competente. Se arriva in tempo, noi non abbiamo alcuna obiezione; ma è evidente che se questo non succede, nella prossima settimana bisogna discutere l'interpellanza.

PRESIDENTE. Cioè a turno ordinario.

DE PASQUALE. Il turno ordinario è martedì.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, sono del parere che le interpellanze dovrebbero essere trattate con priorità anche in rapporto al disegno di legge. Tra l'altro, per quel che mi risulta, il disegno di legge ancora non è stato esaminato dalla Commissione. Si è in una fase, direi, di discussione a carattere generale e, tra l'altro, si aspetta di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo. Ora, in rapporto alla dichiarazione che è stata fatta da parte del Presidente della Regione, mi sembra che accettare la tesi di discutere il disegno di legge e le interpellanze assieme significa rimandare tutto alle calende greche. E' questa la mia preoccupazione. Comunque, non vorrei farne una questione, anche perché, come giustamente ha rilevato l'onorevole De Pasquale, le interpellanze vanno a turno ordinario, quindi martedì sera potrebbero anche essere discusse.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, rimane così stabilito.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 367.

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge: « Nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo rilevare che si è iniziata la discussione generale su un disegno di legge in assenza dell'Assessore all'agricoltura. Questo non mi consente di po-

VI LEGISLATURA

CCCCXXI SEDUTA

9 LUGLIO 1970

tere, intanto, in sede di discussione generale, dare delle risposte alle dichiarazioni che sono state fatte.

DE PASQUALE. L'Assemblea si deve fermare se non c'è l'Assessore!

FASINO, *Presidente della Regione*. Se la Assemblea non si vuole fermare, il Governo si rimette all'Assemblea e si vada avanti; non ho nulla in contrario. Rilevo però che non è nella prassi che si discuta un disegno di legge a cui si annette una certa importanza, in assenza dell'Assessore. Quanto meno si poteva accertare se l'Assessore era in sede o meno.

DE PASQUALE. L'argomento era all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo allora non intende esprimere il suo pensiero. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 1.

Allo scopo di portare a termine l'inchiesta sulla attività dell'Amministrazione regionale delle foreste, rimboschimenti ed economia montana, disposta con legge 31 luglio 1962, numero 20, è nominata una commissione parlamentare ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Chi chiede di parlare?

MANGIONE, *Assessore ai lavori pubblici*. Ma che cosa dice? Io chiedo la controprova!

PRESIDENTE. Assessore Mangione, la prego di non assumere atteggiamenti irrispettosi verso la Presidenza. Il computo dei voti è stato fatto con la massima serietà dal deputato segretario, che è il notaio dell'Assemblea!

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

La commissione parlamentare provvederà a completare le indagini sull'attività di detta amministrazione in riferimento agli atti di cui ai numeri 1, 2 e 3 della citata legge 31 luglio 1962, numero 20.

L'indagine della commissione parlamentare viene estesa a tutta la politica delle foreste, rimboschimenti e demanio forestale con particolare riferimento ai criteri seguiti per la sistemazione idraulico-forestale e valorizzazione dei pascoli, alla imposizione dei vincoli forestali, alle somme spese e al valore delle opere eseguite, allo stato dei rimboschimenti, al tipo di vigilanza e attività svolta dall'amministrazione centrale e periferica delle foreste per i collaudi e la conservazione delle opere, ai rapporti intercorrenti tra amministrazione forestale e appaltatori, al comportamento tenuto dal corpo forestale nei comuni verso gli allevatori e le loro cooperative ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

DI MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

La commissione parlamentare eseguirà tutte le più ampie e necessarie indagini per i fini della presente legge e della legge 31 lu-

glio 1962, numero 20, sia per il periodo che l'amministrazione regionale delle foreste aveva ordinamento autonomo, sia per il periodo successivo alla entrata in vigore della legge 29 dicembre 1962, numero 28.

La commissione riferirà all'Assemblea regionale sui risultati delle sue indagini entro sei mesi dalla entrata in vigore della presente legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 4.

La commissione è composta da 11 deputati scelti dal Presidente dell'Assemblea su designazione dei gruppi parlamentari, in modo da rispettare la proporzione dei gruppi stessi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

DI MARTINO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale sul disegno di legge avverrà in altra seduta.

La seduta è rinviata a martedì 14 luglio 1970, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Scioglimento dell'Azienda autonoma delle Terme della Valle dei Templi di Agrigento » (375 - 80/A);

2) « Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Amministrazione delle foreste » (367).

III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo